

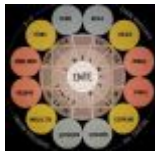


CONFERENZA  
EPISCOPALE  
ITALIANA



CENTRO  
INTERNAZIONALE  
DI STUDI ROSMINIANI  
STRESA

PONTIFICIA  
UNIVERSITÀ  
LATERANENSE  
Cattedra di Teologia Fondamentale



Ventiduesimo Corso dei “Simposi Rosminiani”:  
*Antonio Rosmini e le ontologie contemporanee*  
STRESA, PALAZZO DEI CONGRESSI, 23-26 AGOSTO 2022

## La riabilitazione della metafisica nell’ontologia analitica più recente

Paolo Valore

[La presente bozza di relazione deve ancora essere rivista e corretta dall’Autore per gli Atti. NDR].



### § 1. L’ontologia come teoria delle categorie

Nel *Saggio storico critico sulle categorie*<sup>1</sup>, Antonio Rosmini introduce l’idea di un inventario categoriale delle entità come necessità presentata dalla stessa indagine ontologica:

Il pensiero di *classificare tutte le entità* che si offrono alla mente umana non si presentò per primo agli speculatori, ma solo quando ne scorsero il bisogno all’intento delle loro speculazioni. Con queste cercano da principio d’intendere tutto ciò che appare, trovandone le ragioni e riducendo le ragioni stesse in una sola, che è quanto dire cercano di trovare una corrispondenza perfetta tra l’ordine ideale e il

reale, a cui si riduce, come vedemmo, il problema ontologico ma non va molto, e si accorgono che per riuscire a questo è *necessario d’avere sott’occhio un accurato e ben ordinato inventario di tutte le entità, il che è quanto dire è necessario di distribuirle in categorie.*

L’idea di uno sviluppo del problema ontologico sulla base di una mappatura in categorie di tutte le entità (un’ontologia universale, “formale” nel senso di Husserl<sup>2</sup>, e per ciò stesso *categoriale*) rappresenta una strategia straordinariamente attuale, che è oggi la strategia *standard* di quella disciplina nota come “ontologia analitica” e che si è imposta come paradigma *normale* all’interno della filosofia in lingua inglese. Non si tratta, naturalmente, di un’analisi categoriale di spessore autenticamente *metafisico* (o perlomeno non in prima battuta), come poteva essere in Rosmini, ma costituisce una prima, essenziale, tappa nel processo che cercherò di delineare brevemente in queste pagine.

1. *Opere di Antonio Rosmini*, vol. 19: *Saggio storico critico sulle categorie*, Istituto di Studi Filosofici, Roma/Centro di Studi Rosminiani, Stresa/Città Nuova, Roma 1997, p. 23.
2. E. HUSSERL, *Logische Untersuchungen*, Mit einer Einführung und einem Sach- und Namenregister von E. Ströker, Meiner, Hamburg 2013; trad. it. *Ricerche logiche*, a cura di G. Piana, Il Saggiatore, Milano 1988. Per un’introduzione alla nozione di ontologia formale, cfr. N. B. COCCHIARELLA, *Ontology II: Formal Ontology*, in H. BURKHARDT - B. SMITH, *Handbook of Metaphysics and Ontology*, *Philosophia*, Munich 1991, pp. 640-647; N. B. COCCHIARELLA, *Formal Ontology and Conceptual Realism*, Springer, Dordrecht 2007; P. VALORE, *L’inventario del mondo. Guida allo studio dell’ontologia*, UTET, Torino, cap. 3: “Ontologia formale”, pp. 19-22.

## § 2. Rifiuto, divorzio, riabilitazione

La riabilitazione della metafisica nell'ontologia analitica più recente si è sviluppata essenzialmente in tre tappe. In un primo momento, la comunità filosofica di ispirazione empirista si ritrovò solidale in una *koiné* antimetafisica che accomuna i filosofi dal neoempirismo logico classico del Circolo di Vienna fino alla nascente filosofia analitica. Si tratta dell'immagine più diffusa della filosofia analitica che ancora oggi molti associano alla filosofica contemporanea di lingua inglese.

In un secondo momento, da queste stesse radici, si è sviluppato un tentativo di riabilitazione dell'ontologia attraverso il divorzio di ontologia e metafisica. Questa operazione è associata principalmente al filosofo americano Quine e alla sua scuola<sup>3</sup>. L'immagine della filosofia analitica (o forse dovremmo già dire post-analitica) come ricerca ontologica senza metafisica è già meno diffusa e convive con la ricezione della filosofia anglo-americana come filosofia neopositivista.

Infine, questa stessa nozione di ontologia puramente formale ha forzato un'apertura alla metafisica che era difficile sospettare al principio di questo percorso ed è soprattutto su questa ricerca più recente e di confine che vorrei soffermarmi di più, non senza aver ricapitolato brevemente la strada che porta, in maniera sorprendete ma con naturalezza, dal rifiuto della metafisica alla riabilitazione dell'ontologia grazie al rifiuto della metafisica, alla riabilitazione della metafisica grazie alla riabilitazione dell'ontologia.

## § 3. Il comune destino di ontologia e metafisica

L'attacco nei confronti della metafisica tipico dell'empirismo logico e della prima fase della filosofia analitica si mostra in maniera esemplare nel progetto di eliminazione della metafisica tentato da Rudolf Carnap, che proponeva di sostituire “le tesi ontologiche circa la realtà o l'irrealtà di certe entità, tesi che consideriamo come pseudo-tesi, con proposte o decisioni concernenti l'uso di certi linguaggi”<sup>4</sup>. Carnap rintracciava nella metafisica (e nell'ontologia, identificata con la metafisica) due problemi fondamentali: una confusione linguistica<sup>5</sup> e un errore metodologico<sup>6</sup>.

La confusione linguistica si deve al fatto che i filosofi producono le loro teorie metafisiche ricorrendo al linguaggio ordinario, che è notoriamente vago e si presta ad ambiguità e fallacie. Lo sviluppo della moderna logica simbolica avrebbe finalmente consentito il superamento della metafisica mediante analisi rigorosa del linguaggio. L'errore metodologico consiste nella mancata distinzione tra questioni di esistenza interne alle singole discipline, di competenza dello scienziato di riferimento (come “esistono numeri pari maggiori di 10?”) e questioni di esistenza esterne, di competenza del filosofo (come “esistono i numeri?”).

## § 4. L'ontologia si rende rispettabile

L'ontologia è diventata un argomento rispettabile per i filosofi analitici da perseguire grazie ad un'operazione portata avanti soprattutto da Quine, che si era formato proprio sull'empirismo logico e aveva incontrato lo stesso Carnap e altri esponenti del Circolo di Vienna durante un viaggio in Europa<sup>7</sup>.

L'operazione quineana consisteva nell'esibizione di due importanti *dogmi* nell'empirismo logi-

3. Cfr. il giudizio di H. PUTNAM in *Ethics Without Ontology*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 2004, p. 78; trad. it. *Etica senza ontologia*, a cura di E. Carli, Prefazione di L. Perissinotto, Bruno Mondadori, Milano 2005, p. 120.

4. Cfr. P. A. SCHILPP (ed.), *The Philosophy of Rudolf Carnap*, Open Court, LaSalle 1963, pp. 846-847.

5. Cfr. R. CARNAP, *Überwindung der Metaphysik durch logische Analyse der Sprache*, in “Erkenntnis”, 2 (1932), pp. 219-241; trad. it. *Il superamento della metafisica mediante analisi logica del linguaggio*, in “Il neoempirismo logico”, a cura di A. Pasquinelli, UTET, Torino 1969, pp. 504-540.

6. Cfr. R. CARNAP, *Empiricism, Semantics and Ontology*, in “Revue Internationale de Philosophie”, 4 (1950), pp. 20-40; ristampato con modifiche come supplemento alla seconda edizione di R. CARNAP, *Meaning and Necessity: A Study in Semantics and Modal Logic*, Chicago University Press, Chicago 19562, pp. 205-221; trad. it. “Empirismo, semantica e ontologia”, in R. CARNAP, *Significato e necessità*, La Nuova Italia, Firenze 1976, pp. 325-350.

7. Per un'introduzione si veda P. VALORE, *Quine*, Morcelliana/La Scuola, Brescia 2014.

co<sup>8</sup>, intendendo con “dogmi” due veri e propri articoli di fede, nel momento stesso in cui il neoempirismo proibiva la metafisica sulla base di assunzioni ingiustificate o articoli di fede. Grazie all'esibizione di questi presupposti infondati della critica carnapiana, Quine è stato in grado di riabilitazione l'ontologia come inventario categoriale delle entità agli occhi dei suoi colleghi analitici che si erano formati essenzialmente sul pragmatismo e il neopositivismo. Senza poter entrare qui nei dettagli di questa operazione di riabilitazione, basti qui ricordare che l'ontologia divenne rispettabile grazie al suo divorzio dalla metafisica tradizionale e alla traduzione di rivendicazioni esistenziali in un linguaggio logico che avrebbe dovuto finalmente risolvere le ambiguità del linguaggio ordinario e avrebbe così risposto alle preoccupazioni carnapiane. In fondo, si potrebbe rispondere a Carnap che la critica alla metafisica in quanto ambigua per via del linguaggio ambiguo cui ricorre potrebbe essere tranquillamente rinunciando al linguaggio ordinario non alla metafisica. E l'errore metodologico di confondere questioni interne ed esterne si potrebbe tranquillamente superare elaborando uno strumento espressivo in grado di spaziare su qualsiasi dominio di entità, come il quantificatore esistenziale della logica quantificazionale<sup>9</sup>.

A partire da questi primi lavori quineani, l'ontologia in senso quantificazionale è diventato il paradigma di riferimento in filosofia analitica<sup>10</sup>. L'ontologia è diventata così un settore legittimo dell'indagine filosofia in area analitica, mediante l'elaborazione formale e la mappatura in categorie degli ambiti di oggetti delle diverse teorie scientifiche. In questo modo, l'ontologia sembrava divorziare dalla metafisica, che veniva abbandonata al suo destino, e si presentava come indagine resa possibile dall'analisi logica del linguaggio (quella stessa analisi logica del linguaggio che aveva condannato la metafisica).

## § 6. Come si determinano i generi?

Per collocare un'entità nella sua categoria e poter mappare l'universo in maniera esaustiva, rintracciando tutte le categorie ontologiche, sembra necessario generare le categorie giuste a partire dalle entità particolari che popolano l'universo e quindi essere in grado di associare altre entità particolari alle categorie opportune. Si tratta quindi di 1) costruire le categorie sulla base di ciò che le entità hanno in comune (ad esempio, due esseri umani di razza o di genere differente, avranno in comune l'essere animali razionali) e 2) rintracciare questa proprietà in altre entità che saranno quindi anch'essi casi di “esseri umani”.

Il progetto sembra semplice e pare appellarsi alla somiglianza, intesa come condivisione di proprietà: alcune cose «somigliano» ad alcune altre in quanto hanno certe proprietà in comune.

## § 7. Complicazioni

Naturalmente, nel momento in cui cerchiamo di generare i generi e le specie delle cose, non intendiamo controllare tutte le combinazioni di proprietà che potrebbero essere condivise da una o più tra tutte le entità dell'universo. Ad esempio, non consideriamo la proprietà di «essere stato toccato da Platone con la mano destra il terzo giorno del mese di Gamelione dell'anno 398 a. C.». Questo perché non consideriamo questa come una proprietà significativa. Eppure, durante una pandemia che si diffonde per contatto, rintracciare la classe di tutte le cose toccate da un paziente infettivo potrebbe essere una proprietà significativa.

Il punto è infatti che è difficile rintracciare tra le innumerevoli proprietà che cosa è importante e significativo (e per chi? e per cosa?) e cosa invece è inessenziale. Cosa è importante o essenziale

---

8. W. V QUINE, *Two Dogmas of Empiricism*, “The Philosophical Review”, 60 (1951), pp. 20-43; ristampato con alcune modifiche in W. V QUINE, *From a Logical Point of View. Nine Logico-Philosophical Essays*, Harvard University Press, Cambridge (Mass) 1953, pp. 20-46; trad. it. “Due dogmi dell'empirismo”, in W. V QUINE, *Da un punto di vista logico. Saggi logico-filosofici*, a cura di P. Valore, Cortina, Milano 2004, pp. 35-65.

9. Cfr. W. V QUINE, *On What There Is*, in *From a Logical Point of View*, cit.; trad. it. cit., pp. 13-33.

10. Per una presentazione generale del paradigma standard in meta-ontologia, cfr. P. VALORE, *Fundamentals of Ontological Commitment*, Berlin-Boston, de Gruyter, 2016.

sembra dipendere dal contesto e dalle motivazioni per cui portiamo avanti la nostra indagine.

## §. 8. Il buon macellaio

Una soluzione potrebbe essere cercare i generi, le categorie di cose, direttamente nell'esperienza. A questo proposito, Platone propone, nel *Fedro*<sup>11</sup>, la metafora del filosofo come buon macellaio (265e): nel dividere la realtà in tipi e generi, il filosofo non dovrebbe procedere segmentando la realtà a caso o a suo piacimento ma seguendo le nervature della realtà stessa, rintracciando in questo modo, i generi *naturali*, così come il buon macellaio non segmenta la carne a caso o a suo piacimento ma segue le nervature presentate dalla carne stessa.

Il problema di questa assunzione di “naturalizza” è che ordinamenti alternativi sono tutti naturali per scopi diversi e assunzioni diverse. Quine propone un celebre caso in *Due dogmi dell'empirismo*<sup>12</sup>: se ci interessa rintracciare gli esseri umani, la proprietà di un individuo di essere un animale razionale è essenziale, mentre la proprietà di avere due gambe risulta ininfluenza ai fini della nostra classificazione; ma se ci interessa rintracciare i bipedi, la proprietà di un individuo di avere due gambe diventa essenziale, mentre la proprietà di essere un animale razionale risulta ininfluenza ai fini della nostra classificazione. Ora, per l'individuo in se stesso non è più *naturale* essere un bipede piuttosto che un essere umano; dipende da cosa *ci interessa* fare con le nostre classificazioni.

## § 9. Una nota kantiana sulla somiglianza

In una nota alla *Prima Introduzione alla Critica del Giudizio*, scritta ma mai pubblicata da Kant e rinvenuta da Dilthey soltanto nel 1889, Kant sembra occuparsi del nostro problema. La nota interviene sulla possibilità di confrontare due oggetti, trovando cosa hanno in comune:

«[la logica] insegna come confrontare una rappresentazione con altre, e formarne un concetto coll'estrarre ciò che la accomuna con le altre, come nota per l'uso universale. La logica, però, non ci insegna per nulla se la natura, per ogni oggetto, ne abbia da offrire altro, che con il primo abbiano qualcosa in comune nella forma; piuttosto, questa condizione della possibilità di applicazione della logica alla natura è un principio della rappresentazione della natura come sistema per il nostro Giudizio» (EE H 17, AA XX:211-212)<sup>13</sup>.

Il problema, infatti, è che, dal punto di vista logico, ogni cosa è simile ad ogni altra da un certo punto di vista. Due oggetti potrebbero avere in comune il peso ma non il colore, altri due il colore ma non il peso, oppure il fatto di essere in una certa stanza e così via. Dipende da cosa selezioniamo come proprietà che vale la pena considerare oppure no.

## § 10. La traccia umana nel rinvenimento di ciò che significativo

Kant ci insegna che i meri dati dell'esperienza o la sola indagine logica non ci consentono di rintracciare cosa è importante e significativo, se non consideriamo a quale scopo e per quale sistema valoriale qualcosa *può essere* significativo oppure no. In altri termini, non abbiamo una procedura algoritmica (qualcosa come una serie di istruzioni meccaniche che possiamo insegnare ad una macchina) per rintracciare che cosa è importante e che cosa è inessenziale tra le proprietà che le cose del mondo ci presentano. Ne deriva che non abbiamo una procedura algoritmica per le strategie di ordinamento in generi e specie delle entità dell'universo.

11. PLATONE, *Fedro* in a cura di F. Trabattoni, traduzione di L. Untersteiner Candia, Bruno Mondadori, Milano 1996.

12. W. V. QUINE, *Two Dogmas of Empiricism*, cit., p. 22; trad. it. cit., p. 37.

13. I. KANT, *Erste Einleitung in die Kritik der Urteilskraft*, H 17, in AA, vol. XX: *Handschriftlicher Nachlass*, pp. 211-212; trad. it. trad. it. “*Prima Introduzione*” alla *Critica del Giudizio*, in I. KANT, *Critica del Giudizio*, a cura di Alberto Bosi, UTET, p. 104. Ho ricostruito la radice kantiana dell'ontologia come strategia di ordinamento in P. VALORE, *Ontologia e strategie di ordinamento. Una soluzione kantiana*, in “Studi kantiani”, 30 (2017), pp. 63-74.

Sembra necessario, sostiene Kant, «un talento particolare, che non si può insegnare, ma soltanto esercitare [...] l'elemento specifico del così detto ingegno naturale»<sup>14</sup>. E l'uomo, con tutto il suo bagaglio culturale e spirituale, non sembra eliminabile in questo processo, che non è riducibile a una procedura meccanica di generazione automatica di insiemi sulla base di proprietà.

Quanto l'esperienza umana sia un'esperienza *umanamente compresa* e formata da assunzioni, presupposti e precomprensioni valoriali è confermato anche dalla ricerca empirica in psicologia cognitiva. La stessa "naturalità" dei generi naturali sembra meno rigida del previsto e, come ha scritto recentemente La Porte, «the tax recognized by different systems of classification may be natural in different respects»<sup>15</sup>.

Ad esempio, a seguito di un'indagine empirica sugli effetti di precedenti credenze causali sulla categorizzazione, induzione e somiglianza, Rehder e Hastie sottolineano l'impatto delle nostre credenze sulle categorizzazioni che riusciamo a rintracciare nell'esperienza (o meglio, generiamo nell'esperienza), scrivendo «Although the old saying goes that "Experience is only half of experience", in the present research we found that "Experience is much less than half of experience»<sup>16</sup>. Il resto, addirittura più della metà dell'esperienza, è appunto la traccia dell'umano.

## § 11. Ontologia della morte

Tra le presupposizioni e le precomprensioni valoriali che rimangono talora nascoste ma sono sempre ineludibili vi sono presupposti che sono chiaramente *metafisici*.

Un caso interessante di presupposizioni metafisiche nel rintracciare la proprietà significativa, o *naturale*, per definire l'essenza di una certa cosa, è la definizione di morte. Qual è la proprietà importante per essere "morti"?

Fino al 5 agosto 1968, la proprietà significativa era la cessazione delle funzioni cardiocircolatorie e polmonari (cioè il cuore smette di battere e il respiro si arresta). A partire dalla comunicazione redatta dal comitato istituito dall'Harvard Medical School del 1968<sup>17</sup>, si è stabilito di considerare una nuova proprietà: la cessazione delle funzioni cerebrali (la cosiddetta "morte cerebrale"). Tra i motivi per questa modifica di cosa conta come proprietà definitoria della morte vi era il successo dei trapianti. Ovviamente non era possibile prelevare organi e tessuti da pazienti ancora in vita e dover aspettare la cessazione delle funzioni cardiocircolatorie e polmonari per procedere rischiava di danneggiare gli organi (che non erano più ossigenati). Nei casi in cui non vi era più speranza di risveglio da coma irreversibile si è deciso quindi di continuare forzatamente l'ossigenazione mediante funzioni circolatorie indotte e considerare il paziente morto comunque, nonostante il battito cardiaco.

## § 12. Metafisica della morte

Questa nuova definizione è stata adottata anche dalla legislazione italiana nel 1993. Le norme per l'accertamento e la certificazione di morte riportano come unico criterio il seguente: «Definizione di morte: La morte si identifica con la cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo»<sup>18</sup>.

Negli USA i due criteri coesistono. Il documento legale di riferimento a livello federale (UDDA, Uniform determination Death Act) fornisce una duplice definizione: "An individual who has sustained either (1) irreversible cessation of circulatory and respiratory functions, or (2) irreversible cessation of all functions of the entire brain, including the brain stem, is dead"<sup>19</sup>.

14. Cfr. I. KANT, *Critica del Giudizio*, cit.

15. J. LA PORTE, *Natural Kinds and Conceptual Change*, Cambridge, Cambridge University Press, 2004, p. 27.

16. B. REHDER & R. HASTIE, *Causal Knowledge and Categories: The Effects of Causal Beliefs on Categorization, Induction, and Similarity*, "Journal of Experimental Psychology: General", vol.130 (2001), no. 3, pp. 323-360; citazione a p. 354.

17. *A definition of irreversible coma*. Report of the Ad Hoc Committee of the Harvard Medical School to Examine the Definition of Brain Death, in "Special Communication", JAMA Network, Aug. 5, 1968, pp. 337-340.

18. Cfr. *Legge 29 dicembre 1993, n. 578*, in "Gazzetta Ufficiale, 8 gennaio, n. 5, articolo 1.

Arizona, Illinois, Iowa, Louisiana, North Carolina e Texas *non* riconoscono la cessazione irreversibile di tutte le funzioni cerebrali come definizione di morte e le obiezioni metafisiche e religiose allo standard della morte cerebrale vengono considerate significative per la definizione legale e medica di "morte". Ad esempio, lo stato di New York concede la possibilità di continuare il supporto vitale per un certo periodo di tempo, sulla base delle scelte e delle credenze religiose.

Quindi, per stabilire una nuova *ontologia* della morte (una partizione di individui in due categorie: vivi e morti, sulla base della proprietà significativa per essere vivi o morti) è necessario considerare le assunzioni *metafisiche* di sfondo. Se è un individuo è da considerare vivo o morto dipende dal criterio che *decidiamo* di adottare (morte cardiopolmonare o morte cerebrale) e ciò comporta un'assunzione di responsabilità delle nostre scelte, che non sono più soltanto *naturali*. I due criteri si basano su due diverse valutazioni di ciò che *vogliamo fare* con gli organi e il motivo per cui facciamo questa scelta. Quale criterio adottare dipende quindi da una teoria valoriale di sfondo e da presupposizioni metafisiche e persino religiose

### § 13. Ontologia e metafisica applicata: il caso di medici e astrofisici

Ho discusso un'applicazione di questa complessità concettuale importata dalle strategie di ordinamento di individui in classi pertinenti, considerando tali strategie in alcune scienze empiriche.

Nel caso delle scienze biomediche, le assunzioni di sfondo sono rilevanti per determinare il cosiddetto "paziente tipo", che è la categoria di appartenenza che guiderà l'intero percorso di diagnosi e cura. Per generare la corretta nozione di paziente tipo è importante selezionare la corretta somiglianza tra individui e cosa conti come proprietà significativa tra le innumerevoli proprietà che caratterizzano un essere umano. Infine, una volta generata la nozione di paziente tipo grazie alla somiglianza tra individui, è necessario rintracciare la somiglianza tra individuo e paziente tipo per determinare la corretta appartenenza al genere. Esperimenti sulle connotazioni di razza, nazionalità, parentela, genere, età, estrazione e status di minoranza sembrano svolgere un potente ruolo nel direzionare la nostra attenzione su cosa è importante e cosa no. Aspettative, valori, punti vista, tradizioni culturali offrono una potente rete di assunzioni per determinare cosa è importante e cosa non lo è, nel momento in cui cerchiamo di classificare un essere umano, inserendolo nella corretta casella di "paziente tipo" <sup>20</sup>.

Un'altra applicazione che ho tentato è alla ricerca in astrofisica e cosmologia. In questo caso, le presupposizioni ontologiche e metafisiche coinvolgono, tra gli altri, l'identificazione di proprietà rilevanti per gli oggetti del nostro dominio come principio guida per scoprire cosa deve essere considerato intrinseco e cosa potrebbe essere il mero effetto delle preferenze di selezione basate su criteri soggettivi o, più in generale, alternativi. Un esempio dell'applicazione di una teoria metafisica di fondo in astrofisica è il problema dei pregiudizi di selezione nel rilevare oggetti cosmologici, come supernove, galassie e lampi di raggi gamma (GRB). In questa applicazione si è rivelato fondamentale essere consapevoli del peso di queste assunzioni per comprendere meglio gli effetti di selezione, ad esempio nella determinazione di proprietà significative e nella considerazione dei diversi modelli di universo alternativi, promuovendo un approccio più libero e più innovativo nella ricerca scientifica<sup>21</sup>.

### § 14. Conclusione

Il percorso che è stato qui presentato ha cercato di mostrare come il tentativo riduzionista di eliminare la metafisica sia fallito. Si tratta di un esito particolarmente intrigante, se si pensa che la premessa da cui è scaturito è stata l'eliminazione della metafisica e la trasformazione dell'ontologia in una teoria formale della categorizzazione delle entità del nostro dominio, senza più alcuna considerazione metafisica. Ne è venuto fuori che per fare questo stesso lavoro di categorizzazione dobbiamo selezionare le proprietà significative che possano guidarci al corretto rinvenimento dei giusti generi di cose per costruire il nostro inventario categoriale del mondo. E abbiamo scoperto che le proprietà possono essere giuste in sensi diversi e per scopi alternativi e questa comporta ordinamenti in classi di cose alternativi, che non possono essere più considerati semplicemente *naturali*, se con "naturali" s'intende indipendenti da qualsiasi considerazione tipicamente umana, che coinvolge teorie valoriali di sfondo, anche etiche e religiose, e importanti assunzioni metafisiche. Di fronte alle alternative e alle scelte che queste impongono, è anche necessario farsi carico della nostra responsabilità nel momento della scelta. Essere consapevoli del fatto che la metafisica è

ineliminabile ci potrà aprire la strada ad una ricerca della conoscenza libera da tabù e in dialogo proficuo con la filosofia.

- 19 *Determination of Death, Uniform Determination of Death, Act § 1* (2015).
- 20 Cfr. P. VALORE, *Natural Kinds, Similarity, and Individual Cases. Ontological Presupposition and Ethical Implications*, in *Psychological, Emotional, Social and Cognitive Aspects of Implantable Cardiac Devices*, edited by G. M. Manzoni, R. Proietti, G. Pietrabissa, G. Castelnuovo, Springer International, Dordrecht-New York-London 2017
- 21 Cfr. P. VALORE, M. G. DAINOTTI, O. KOPCZYŃSKI, *Ontological Categorizations and Selection Biases in Cosmology: the case of Extra Galactic Objects*, in "Foundations of Science", 26 (2020), pp. 515-529.